

**PD** OGGI LA PROPOSTA IN DIREZIONE NAZIONALE

# Franceschini ci riprova «Patto tra le opposizioni per battere Berlusconi»

**Olivia Posani**  
ROMA

**UN PATTO** tra tutte le opposizioni per avviare una «stagione di ricostruzione», dopo le «macerie» che lascerà Berlusconi. Dario Franceschini chiude la tre giorni a Cortona di Area Democratica riprendendo la proposta della grande alleanza lanciata il giorno prima dal segretario del Pd, Bersani. Il tema agita da tempo i democratici. Il primo a lanciarlo fu D'Alema, ma si sa che i veltroniani non sono favorevoli a una sacra alleanza che vada da Vendola a Fini, a meno che non si materializzino improvvisamente le elezioni anticipate, cosa alla quale per il momento non sembra pensare nessuno. Ecco perché non è detto che oggi i lavori della direzione nazionale del partito filino del tutto lisci, anche se nessuno ha interesse ad arrivare a una conta in vista delle amministrative di maggio.

Le conclusioni di Franceschini, che dà pieno sostegno al segretario, si muovono su un doppio binario, da una parte si rivolge al terzo Polo, a Vendola e a Di Pietro pro-

ponendo loro un Patto per la «ricostruzione», dall'altra prospetta una «assemblea dei mille» perché «occorre tornare ad aprire il partito a esponenti dell'impresa e della cultura, talenti che ci dicano cosa non va, ci diano spunti e linfa». Ma torniamo alle alleanze.

**IL RAGIONAMENTO** del capogruppo alla Camera è il seguente: «Il berlusconismo è finito, lascerà delle macerie anche di valori perché c'è un tessuto sociale massacrato. La ricostruzione sarà difficile, ci vorrà tempo e non potrà farla solo una parte del Paese. Anche se vinciamo noi, e vinciamo con questa legge elettorale, le regole condivise bisogna costruirle assieme con un arco il più possibile largo di forze. Poi ognuno potrà tornare al suo posto. So — riconosce Franceschini — che Vendola, Fini, Casini e Di Pietro sono tutti tra loro lontani, ma un grande partito come il Pd ha il dovere di tenerli assieme, ha il dovere di proporre iniziative parlamentari comuni». Al momento però segnali positivi non arrivano. Casini, ospite venerato al convegno di Cortona, non ha

voluto prendere impegni («purtroppo qualcuno dice di no perché forse ha paura di perdere qualche consenso»), si è rammaricato Franceschini e ieri il centrista Ronconi ha tagliato corto: «Fino a quando il Pd non regolerà definitivamente i conti con la sinistra radicale di Vendola e Ferrero e con la sinistra giustizialista di Di Pietro, sarà assai complicato immaginare convergenze». Indisponibili anche i finiani.

In questo clima, continuano le stilette tra ex popolari finiti nelle diverse correnti del Pd. L'altro giorno Marini sembrava aver accusato i veltroniani di fare come i «responsabili», che tengono sulla graticola Berlusconi, salvo poi spiegare che «la mia preoccupazione è ri-

ferita alle dichiarazioni ripetute di un disagio degli ex popolari di Modem che sarebbe causa di abbandono». «E' una malattia l'idea che il disagio, la non condivisione della leadership è la premessa per una fuoriuscita dal partito», si è lamentato ieri Franceschini. AMarini ha replicato Fioroni, «è un lupo che vuole ordine e disciplina ma non azzanna più».

**VOLANO GLI STRACCI**  
Ancora liti tra ex popolari  
Fioroni a Marini: «Un lupo  
che non azzanna più»



**Il capogruppo del Pd alla Camera, Dario Franceschini (Ansa)**

